

Nome dell'immobile	Palazzo marchesale Belmonte Pignatelli		
Ente proprietario	Comune di Galatone (Le)	Legale Rappresentante	Sindaco pro tempore Livio Nisi

Ubicazione

Regione	Puglia
Provincia	Lecce
Comune	Galatone

CONDIZIONI GENERALI DEL BENE IMMOBILE

Stato di Conservazione	
Metri quadri	Complessivamente superficie lorda (vuoto per pieno) mq 4.353,00 e mq 3.180,00 superficie utile, di cui mq 2.474,00 a piano terreno, 1.276,00 a primo piano e 607,00 a piano secondo di superficie lorda, e mq 1.724,00 a piano terreno, 977,00 a piano primo e 479,00 a piano secondo di superficie utile - Il palazzo si articola su 3 piani
Numero locali	Complessivamente n° 98, di cui n° 34 a piano terreno, 41 a piano primo e 23 a piano secondo
Condizione statica	Buona
Facciate	In buone condizioni
Copertura	In discrete condizioni, con problemi in alcune parti che determinano infiltrazioni ai piani sottostanti (primo e secondo). Si prevedono a breve interventi manutentivi sui lastrici solari
Pavimentazione	In buone condizioni

Murature	In buone condizioni, ad eccezione di fenomeni di umidità di risalita di lieve entità ai piani inferiori
Infissi	In mediocri condizioni ed in fase di revisione
Impianti tecnologici	Presenti in buone condizioni

Stato dei lavori eventualmente in corso	
Ente finanziatore	Fondi FESR 2007/2013
Importo dei lavori	€. 650.000,00
Previsione dei tempi	Ultimazione entro il 28.02.2015

Accessibilità e fruibilità del bene

Raggiungibilità del bene	Ottima	Buona	Mediocre
Contestualizzazione (interconnessioni tematiche e fisiche con altri beni)	Ottima	Buona	Mediocre
Presenza di barriere architettoniche e possibilità di adeguamento	No - eliminate le barriere architettoniche presenti		
Presenza di accesso indipendente	Si		

POTENZIALE UTILIZZO PER LE FINALITA' PREVISTE DAL BANDO

Fruibilità degli spazi	Ottima	Buona	Mediocre
Interdipendenza dei locali	Ottima	Buona	Mediocre
Vincoli esistenti sul bene Posti dall'ente proprietario, da enti terzi, da finanziamenti terzi	Complesso sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali". Sono presenti ulteriori vincoli a livello comunale derivanti dalla normativa e dalle previsioni urbanistiche del Piano Particolareggiato del Centro Storico - Comparto n. 7		
Rigidità del vincolo	Notevole relativamente agli interventi di restauro e manutenzione. Nessuna rigidità per destinazioni d'uso a valenza pubblica		
Verifica destinazione d'uso e categoria catastale	Attuale: vedere tabella riportata nelle note.		
Disponibilità del Proprietario verso modifiche della destinazione d'uso e della categoria catastale	Si		

Note

CATEGORIE e CLASSI CATASTALI					
FOGLI O	ptc	SUB	CATEGORIA	CLASSE	INDIRIZZO
25	879	1	C/1	1	VIA CASTELLO, 1 Piano T
	879	2	C/1	3	VIA CASTELLO, 2 Piano T
	257		B1	U	VIA CASTELLO, Piano T 1
	6				
	257	7	C/3	2	VIA G. GARIBALDI, 58 Piano T
	879	8	A/5	2	VIA G. GARIBALDI, 60 Piano T
	879	9	A/5	3	VIA G. GARIBALDI, 64 Piano T
	879	10	C/1	1	VIA CASTELLO, 3 Piano T
	879	11	C/1	1	VIA CASTELLO, 5 Piano T
	879	12	C/6	3	VIA CASTELLO, 7 Piano T

7.1 RELAZIONE GENERALE E RIFERIMENTI TIPOLOGICI

A - Descrizione generale del bene (massimo 2 pagine, carattere: Tahoma, 10)

Il Palazzo Marchesale Belmonte Pignatelli di Galatone rappresenta uno dei segni più distintivi dell'identità locale per le sue connotazioni storiche, culturali ed ambientali e si configura proprio per le sue peculiarità come "attrattore culturale" e "prodotto turistico" di pregio. Essendo infatti uno degli immobili di maggior rilievo e potenzialità del Territorio, la sua valorizzazione potrà certamente contribuire ad incrementare i già crescenti flussi turistici interessati ad un turismo di qualità rivolto alle strutture di particolare pregio storico. L'Amministrazione Comunale della città di Galatone intende valorizzare le potenzialità finora inesprese del Palazzo e persegue l'obiettivo specifico di rendere definitivamente attiva e fruibile la struttura, il cui recupero edilizio è in atto da oltre un ventennio, trasformando il complesso monumentale in volano socio-culturale, teso alla valorizzazione del centro storico, alla promozione turistica ed alla rivitalizzazione sociale ed economica dell'intero territorio comunale e dei territori limitrofi.

Il palazzo Belmonte Pignatelli di Galatone sorge sui resti di un antico castello ricostruito in età orsiniana su una preesistente struttura difensiva più estesa che fu restaurata dai Normanni e poi distrutta a causa di

⁵ Specificare se si tratta di attività di: funzione tecnica, commerciale, culturale, logistico-produttiva, agricola, ludico-ricreativa, residenziale, turistico-ricettiva, ristorazione, luogo di culto, altro.

eventi bellici (secondo una testimonianza del sec. XVI).

La sua ubicazione rispetto alla cinta muraria e al centro abitato risponde alla tendenza tipicamente normanna di edificare castelli in una posizione periferica di dominio e di controllo.

D'impianto quadrangolare, l'unico elemento che conserva ancora le tipiche strutture di un castello con funzioni difensive è il torrione trapezoidale con pareti esterne scarpate, un tempo circondato dal fossato coperto verso la metà dell'Ottocento.

Sempre a metà del XIX secolo, sul prospetto nord, fu realizzata una grande apertura, il pianterreno e il piano superiore divennero rispettivamente rimessa per cavalli e deposito di attrezzi agricoli.

La Torre era collegata al restante corpo mediante un ponte levatoio; oggi funge da cerniera una cortina muraria sulla quale si apre un arco d'accesso al cortile interno. Sui muri perimetrali del cortile corre una cornice di archetti su beccatelli; il muro di destra conserva tracce di una cornice a zig-zag, sicuramente appartenente all'antica struttura di epoca medievale. Nell'*Apprezzo della Terra di Galatone* si legge che al primo piano della Torre erano le carceri, poi trasformate in rimessa per carri; vi si accedeva attraverso l'apertura ricavata sul lato che affaccia su piazza del Crocefisso. Al secondo piano era una stanza con due finestre, pavimento d'astraco e focolare alla romana; quest'ambiente divenne deposito di attrezzi e di prodotti agricoli dell'Istituto Terziari Cappuccini dell'Addolorata. Tramite una scaletta ricavata nello spessore del muro, si saliva sulla costruzione dove erano quattro torrette.

I Pignatelli fecero costruire alcuni magazzini a ridosso della Torre verso via Garibaldi; sul lato di piazza Crocefisso fu praticata un'apertura e l'antica prigione trasformata in rimessa per carri.

La ristrutturazione cinquecentesca spettò agli Squarciafico, potenti commercianti genovesi che acquistarono, oltre ad altri centri salentini, anche Galatone. Vi si avvicendarono successivamente i Pinelli e i Pignatelli di Belmonte.

Ha facciata tardorinascimentale con eleganti finestre sul cui taglio ancora cinquecentesco si sovrappongono decori già barocchi. Il portale che consente l'accesso al cortile interno è costituito da un arco a tutto sesto affiancato da semicolonne ad esso incatenate mediante bugne a cuscino.

L'angolo tra piazza Crocefisso e via Castello è caratterizzato da una parasta scanalata sormontata da stemma. La tipologia a recinto, di cui la Torre era il caposaldo difensivo, è già documentata in un Inventario dei beni feudali di Galatone.

In un documento del 1734 si deduce che la struttura originaria del Palazzo è già modificata, anche per la realizzazione del *portone lavorato* del 1698. Gli appartamenti marchesati del secondo piano sono coperti con volte a crociera.

Il medesimo documento attesta inoltre l'esistenza nel lato sinistro del cortile *di un gran vano oblungo per uso di stalla nel quale si discende con alcune grade a cordoni: è coperto a lamia a botte con due finestre nell'incosciatura e due nelli tompagni. In uno capo e nell'altro della medesima se ne vede racchiusa una porzione per uso di pagliera; il pavimento è di terra con breccia e vi sono lateralmente le mangiatoie per quaranta cavalli*.

E' plausibile pensare che detto vano oblungo per uso di stalla sia stato realizzato colmando verosimilmente in parte il fossato su via Garibaldi gettando la grande volta a botte tra il vecchio muro di cinta e l'attuale muraglia.

Nel 1845 alcuni ambienti del castello furono trasformati in frantoio.

Il Palazzo marchesale nonostante la caduta del feudalesimo rimase di proprietà dei Belmonte fino al 1927, anno in cui la marchesa Anna Granito di Belmonte ne fece dono all'ordine dei Frati Minori Terziari dell'Addolorata meglio conosciuti come Monaci Spagnoli che durante il periodo di loro possesso riadattarono l'immobile effettuando lavori arbitrari di demolizione e nuova edificazione. A loro si deve fra l'altro la trasformazione del vano oblungo voltato a botte che ospitava la stalla per 40 cavalli in cappella di culto, l'interramento degli ordigni oleari dell'opificio fatto realizzare dal Principe di Belmonte e del giardino posteriore.

Nel 1981 il Palazzo divenne di proprietà dell'Amministrazione Comunale che lo acquistò per la somma di £ 350.000.000.

Un recente intervento di restauro ha riguardato l'intera struttura e l'edificio ospita nelle ampie sale, al momento fruibili, rassegne ed eventi culturali di vario genere. Nei locali semi ipogei del Palazzo Marchesale è ubicato un vecchio frantoio per la molitura delle olive. La struttura in parte scavata nel banco roccioso calcarenitico locale, presenta una copertura a volta su pilastri, e risale nella sua connotazione attuale, al 1845 anno in cui fu costruita dall'agronomo Luigi Semola a ridosso dell'ala est del Palazzo Marchesale, prospiciente l'odierna via Garibaldi e con affaccio sul cortile retrostante prospiciente Via Castello. Esso disponeva di 16 vasche a due pietre e di 5 pressoi idraulici e 48 muli si alternavano alle macine. Dotato di 72 lumi a gas, unico esempio in provincia, consentiva la molitura di giorno e di notte, ininterrottamente, per diversi mesi all'anno. Unico nel suo genere in provincia, dava lavoro a 64 operai e veniva quotidianamente frequentato da almeno 100 persone che partecipavano all'estrazione di olio comune e di

oli fini.

Presenta una pianta a schema quadrangolare dell'estensione di circa 600 mq suddivisa in 16 campate con copertura di volte a stella dove si individua quello che rimane dei bacini delle vasche per la molitura (in parte dirute), le presse, i pozzetti di decantazione dell'olio scavati nel tufo, i pilastri in muratura per l'alloggiamento delle presse, le pile e le vasche per il deposito dell'olio e, nelle volte le aperture attualmente chiuse da lucernari che permettevano l'aerazione degli ambienti nei confronti dei vapori di fermentazione delle olive.

All'esterno dell'opificio, nel cortile retrostante prospettante su via Castello, è stata rinvenuta una profonda cavità circolare, una sorta di pozzo, intorno alla quale sono disposte a raggiera dodici vasche in muratura. La struttura semi diruta, sicuramente connessa al ciclo di produzione dell'olio, presenta tracce di intonaco sulle pareti. Sebbene sulla sua funzione siano state avanzate fantasiose ipotesi è verosimile ipotizzare che si possa trattare di un "*separatore per decantazione*" cioè un pozzo per raccogliere l'acqua di vegetazione, profondo circa 8-9 metri e largo 2,00, situato al centro di 12 pile di decantazione, leggermente sottoposto rispetto ad esse.

IL CONTESTO AMBIENTALE

Galatone è un ridente centro del Salento con una superficie territoriale di ha 4.654 ed una popolazione di circa 16.000 abitanti. E' ben collegata dalle reti stradali con il capoluogo di provincia, da cui dista circa 24 km, e con i centri limitrofi.

Il territorio di Galatone rappresenta un'area particolarmente interessante dal punto di vista agrario, paesaggistico e culturale: la posizione geografica, la varietà dei siti e le vicende storiche che hanno determinato l'insediamento rurale.

È da sottolineare che è una delle poche aree del Salento ad essere interessata da un corso d'acqua che, pur di modesta portata, ha certamente influito sul tessuto insediativo dell'habitat rurale. Il canale dell'Asso, pur non essendo un fiume, è stato un fattore attrattivo determinante e lungo il suo percorso si sono sistemati insediamenti di un certo valore architettonico e sono state svolte attività agricole di rilievo.

Non meno importante è la posizione geografica, se si considera che il territorio di Galatone è attraversato da importanti vie di comunicazioni e si trova a poca distanza da centri di rinomato interesse storico-artistico come Nardò e Gallipoli; confina inoltre con zone di particolare interesse naturalistico come il Parco di Porto Selvaggio e le insenature della costa tra Santa Maria al Bagno e Santa Caterina.

Altro fattore attrattivo è costituito dalle strade di antica frequentazione: i solchi di antiche carrarecce (la *Via delle Serre*, la *Via del Carro*, la *Via vecchia Nardò-Gallipoli*) si possono ancora osservare tra S. Maria delle Tagliate e la Masseria Morice, testimonianza, quest'ultima, dei continui traffici tra la città di Nardò e il Porto di Gallipoli.

È di particolare rilievo poi, l'abitato a masserie che in territorio di Galatone presenta aspetti formali e strutturali molto diversi, che sono proprio in funzione delle varie attitudini del territorio.

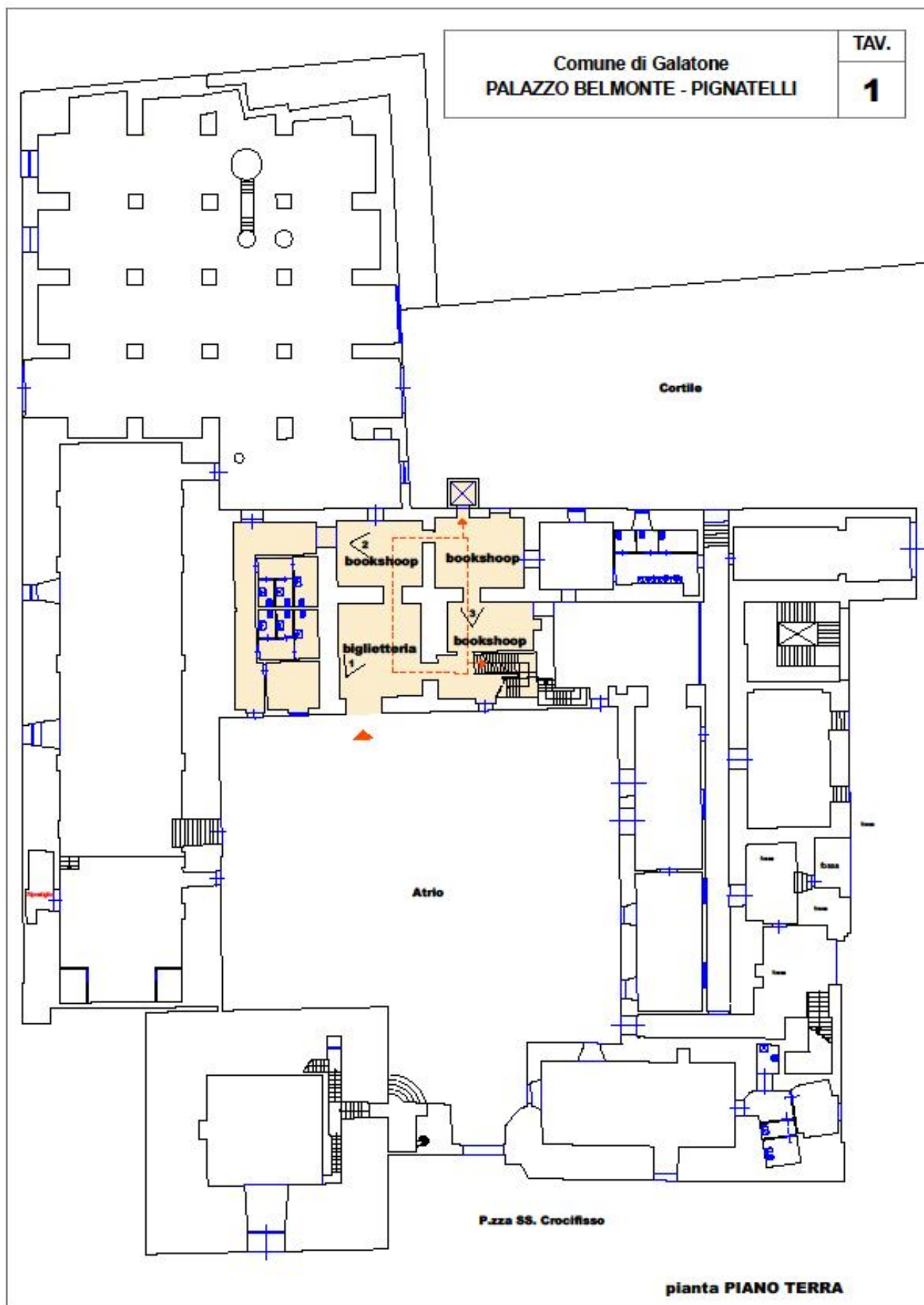
Galatone è inoltre caratterizzata da un centro storico di pregio in cui si mettono in evidenza numerose presenze storico architettoniche quali il Convento dei Domenicani, attuale sede comunale, il Convento dei Frati Cappuccini, il Santuario della Madonna delle Grazie, il Santuario del SS. Crocifisso, la Chiesa di Maria SS. Assunta, dei S.S. Sebastiano e Rocco, i Palazzi Leuzzi, Lercaro, Tafuri, Bonsegna, ecc.

Fra questi emerge il Palazzo Belmonte Pignatelli o il *Castello* come continua ad essere chiamato dai galatonesi. Il complesso monumentale sorge in Piazza SS. Crocifisso e contrappone la sua mole alla sontuosa facciata barocca del Santuario, in zona tipizzata dal vigente P.R.G. di Galatone come "ZONA A - Centro storico".

Comune di Galatone
PALAZZO BELMONTE - PIGNATELLI

TAV.

1

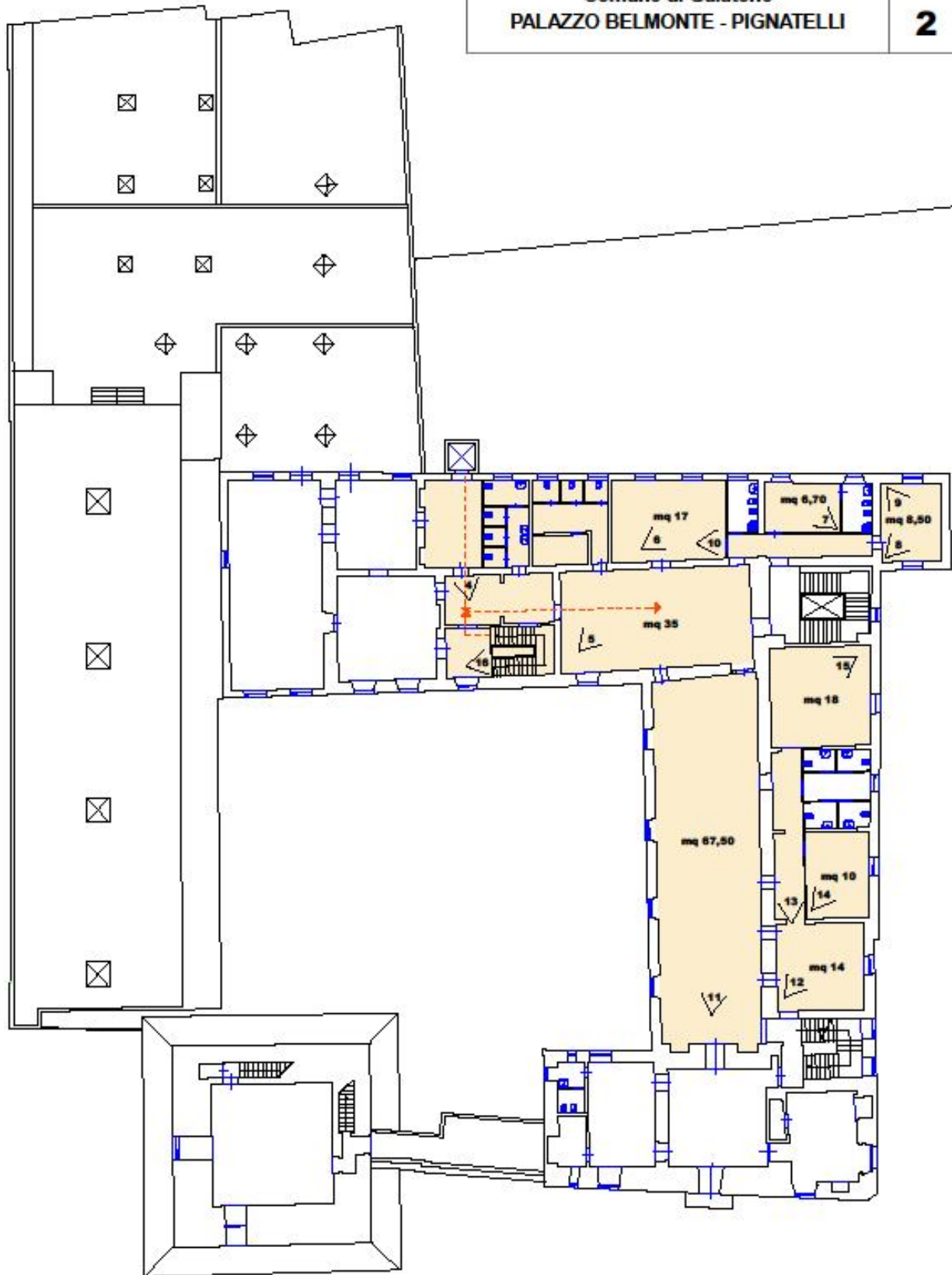


pianta PIANO TERRA

Comune di Galatone
PALAZZO BELMONTE - PIGNATELLI

TAV.

2



pianta PIANO PRIMO